

Gi-Fra

Periodico dell'Associazione

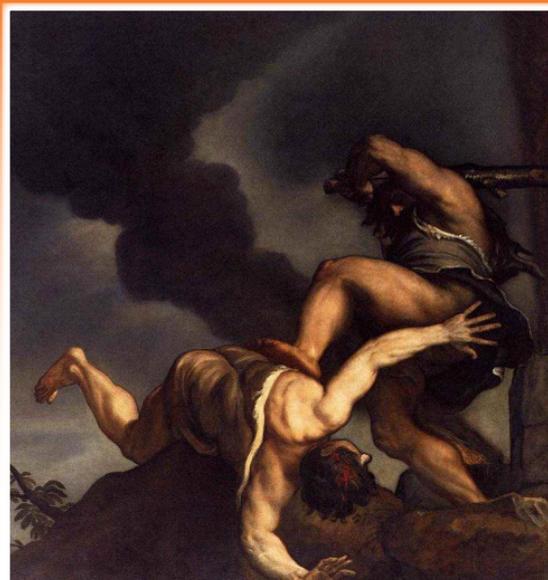


OTTOBRE 2019

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

Associazione GiFra
INCONTRI
 ottobre - dicembre 2019

**E' VERO CHE
 IL BENE VINCE
 SEMPRE SUL MALE?**



21 ottobre	<i>"Il Signore mi ha dato, il Signore mi ha tolto... Sia lodato il nome del Signore!" (Gb 1,21)</i> Se da Dio accettiamo il bene, perchè non dovremmo accettare il male?	Don Tommaso Groppetti sacerdote diocesano della parrocchia di Trecate
28 ottobre	La figura del diavolo esiste veramente? Gesù, nei Vangeli, ne parla velatamente o ne parla apertamente?	Don Paolo Ciccotti esorcista
4 novembre	La figura dell'esorcista; il Vaticano obbliga ogni Diocesi ad avere almeno un esorcista. E' così indispensabile? Perché?	Don Paolo Ciccotti esorcista
11 novembre	I mali di oggi: social, internet, rete, cellulare...	Don Marco Rondonotti formatore degli operatori della comunicazione delle diocesi italiane
18 novembre	Il bene e il male; chi primeggia nel mondo?	Don Cesare Silva parroco di Cassolnovo
25 novembre	Il buon seme e la zizzania; non sarebbe, forse, più proficuo estirpare subito la zizzania? Ma Gesù...	Fra Roberto Donà cappuccino di Novara
2 dicembre	Il Calvario è stato il trionfo del bene sul male, la vittoria del diavolo su Gesù. Ma perchè arrivare fino a questo punto?	Don Stefano Cerri parroco di Scaldasole
9 dicembre	Paradiso: eternità di bene per i figli di Dio. Inferno: eternità di male sempre per i figli di Dio	Mons. Maurizio Gervasoni Vescovo di Vigevano

**Mercoledì 23 ottobre incontri per i ragazzi:
 medie dalle 17 alle 18 - superiori dalle 18 alle 19**

ORA CORRI

...ma con le scarpe adatte

Per l'inizio dell'anno sociale Gi-Fra prendo il motto degli oratori lombardi (d'altronde siamo in Lombardia):

"ORA CORRI"

Si può subito notare che, per correre, occorrono le scarpe adatte. Oh sì, a volte, c'è proprio da chiedersi: "Perché hai preso quelle scarpe?".

Attenzione: ci sono anche quelli che comprano le scarpe perché ci sono i saldi e le offerte speciali.

Hanno le scarpe per la montagna perché erano quasi gratis, ma non sono mai andati in montagna.

Hanno le scarpe con i tacchetti per il calcio perché c'è stata una svendita, ma non hanno ancora deciso di iscriversi alla scuola calcio.

Hanno le scarpe per la danza, ma ai balletti si annoiano.

Hanno una scarpiera piena di scarpe nuove. E allora?

Infine ci sono, invece, quelli che comprano le scarpe perché c'è una promessa da mantenere, una specie di chiamata a cui rispondere e così si affrettano a procurarsi il tipo di scarpe che serve per quell'occasione.

C'è una vetta da conquistare? Ecco le scarpe da montagna.

Sei stato convocato per la partita di calcio? Beh, non metterai le scarpette da ballo, ma quelle con i tacchetti.

Anche il Gi-Fra ha le sue vette e ha le sue tappe nelle sue numerose iniziative.

Elenchiamone solo alcune ad esempio:

- **Il percorso del catechismo**

Ecco allora le scarpe adatte: preghiera, lettura costante della Parola di Dio, coerenza nella vita cristiana, ecc...

- **Il percorso della formazione**

Ecco allora occorre calzare le scarpe della fedeltà a questi appuntamenti: le riunioni del Lunedì e del Mercoledì senza escludere, mensilmente, quelle degli assistenti dei Centri Estivi Gi-Fra. Sappiamo quanto sia importante la formazione al Gi-Fra.

- **Il percorso del teatro**

Perché non buttarsi anche in questa attività, certo con le scarpe adatte.

- **Il percorso della cantoria**

Beh, qui ci vogliono le scarpe intonate!

- **Il percorso per gli assistenti dei centri estivi Gi-Fra**

Qui ci vogliono le scarpe dell'amore per i bambini, le scarpe della pazienza. E, soprattutto, le scarpe della coerenza.

- **Il percorso della pallavolo**

Attenzione, qui ci vogliono le scarpe firmate, sì, firmate Gi-Fra.

Non dimentichiamo, infine, **le iniziative religiose.**

Qui le scarpe portano la firma di qualità, che è la coerenza nella fedeltà alla Messa Domenicale, all'Adorazione Eucaristica, alle novene, al percorso di Avvento e della Quaresima, ecc...

Sì, il Gi-Fra è un'isola, che c'è, dove l'educazione ha il primo posto!

Educare i ragazzi, forse oggi è più difficile di ieri.

Certo il primo luogo in cui



va impartita l'educazione è la famiglia. Lo sforzo di educare i figli, è sempre un successo; è garantito, invece, il fallimento per chi rinuncia al ruolo educativo.

Il Gi-Fra continua a credere in questa missione.

E' fondamentale avere la forza di non rinunciare, di non scoraggiarsi!

Quello che mi sento di dire ai genitori, ai nonni, a tutti gli educatori, è di riscoprire che l'incontro con i ragazzi, ci può cambiare, può farci tirar fuori le nostre migliori risorse.

La relazione educativa, infatti, permette anche a noi di essere più adulti, più grandi nelle virtù, più adeguati alla vita.

E' la grande opportunità che il Gi-Fra offre a tutti, piccoli e grandi.

"Che cosa vi aspettate ancora da noi?"

E noi, cosa aspettiamo da voi?

- Pizzatta...tutti presenti.
- Sant'Antonio...tutti presenti.
- Craveggia...tutti presenti
- Centri Estivi...tutti presenti
- FORMAZIONE..molti assenti.

Non ho tempo per le riunioni del Lunedì e Mercoledì.

Io penso che la scarsità di tempo sia determinata dal fatto che nessuno lo regala. Si preferisce perderlo, sprecarlo, magari ammazzarlo, ma non donarlo.

Prova a donare il tuo tempo, che dici di non avere, per gli incontri formativi.

Per verificare, alla fine, che possediamo proprio ciò che abbiamo donato!

Buon Anno Sociale Gi.Fra!

P. Ringo



SAN FRANCESCO, SANTA CHIARA: GI-FRA

Dal 1° ottobre, nella nostra chiesa, celebrazioni e momenti di preghiera sono rivolti a tutti coloro che intendono onorare la memoria dell'amato San Francesco: triduo di preparazione, recita delle lodi e dei vespri, transito di San Francesco.

Ma la sera del 4 ottobre la Santa Messa di apertura dell'anno sociale è dedicata a chi, con varie espressioni, intende impegnarsi in questa fine del 2019 e nell'anno a venire nelle attività del GI. FRA.

Questa celebrazione suscita in me alcuni pensieri legati alla terra benedetta dell'Umbria e non posso fare a meno di confrontare i sacri luoghi di Assisi ai momenti di impegno all'interno del GI.FRA:

- La Basilica Superiore di San Francesco, brulicante di pellegrini e turisti, mi rammenta i momenti frenetici dell'Associazione, come i centri ricreativi e la preparazione della settimana di Sant'Antonio; nonché i pomeriggi del sabato, densi di voci e grida dei bambini frequentanti il catechismo.

- Poco distante il Sacro Convento e la Basilica di Santa Chiara mi rievocano le figure di "figli" del GI.FRA, che hanno deciso di abbracciare totalmente la vita francescana, divenendo un frate cappuccino, una suora di clausura, una suora cappuccina francescana di Madre Rubatto: Fra Roberto, Suor Francesca, Suor Rosangela.
- Salgo col pensiero all'Eremo delle Carceri e la pace che vi regna è simile ai nostri intensi momenti di preghiera: Venerazione della Croce, Adorazione Eucaristica, Novena del Natale, i riti della Settimana Santa.
- Ed eccomi al mio luogo del cuore: san Damiano, luogo che penso ogni figlio di Francesco e Chiara dovrebbe visitare, come già Jacopa dei Sette Soli che diede vita all'Ordine francescano secolare.

Sono consapevole che se sono ancora presente, dopo avere vissuto con impegni di

vario genere tanti anni sociali, devo ringraziare Francesco e Chiara per avere scelto Ringo, John, a suo tempo il caro Costantino, Padre Fabio e tutti i loro confratelli che ho conosciuto, tramite i quali hanno scavato il mio cuore, aprendolo all'amore, alla solidarietà, alla preghiera.

E credo che molte delle attività che vengono svolte in Associazione, siano ben espresse in queste parole di Madre Teresa di Calcutta:

Prenditi il tempo per pregare... perchè questo è il maggior potere della terra.

Prenditi il tempo per giocare... perchè questo è il segreto del potere perpetuo.

Prenditi il tempo per essere amabile...perchè questo è il cammino della felicità.

Prenditi il tempo per dare... perchè il giorno è troppo corto per essere egoista.

Prenditi il tempo di amare ed essere amato...perchè questo è un privilegio dato da Dio.

Maria Luisa Acetti



SIGNORE, PERCHÈ?

“Signore, perché? ...”

E' questa la domanda che, là in ospedale, mi ponevo ogni giorno:

“Signore, perché proprio in piena attività dei Centri Gi-Fra (si era proprio a metà Centri), mi hai “spedito” in ospedale?”

“Signore, io che da Gennaio, sì proprio da Gennaio, stavo già preparando i Centri Gi-Fra, ad un certo punto ho tragicamente interrotto!”

“Signore, perché?”

Quante volte ti ho supplicato: “Signore, passa da me questo calice...devo incontrare ancora i miei bambini!”.

Signore, là su quel letto della croce, nelle lunghe notti insonni, mi hai fatto comprendere quelle tue misteriose parole: “Quando hai fatto tutto ciò che potevi fare, devi concludere davanti al Padre tuo: Signore sono servo inutile!” (Lc. 17,10).

Sì, “servo inutile” perché il mio discepolo Edo ha superato il maestro nel raccontare le favole ai bambini.

Sì, “servo inutile” perché gli

Assistenti, sentendo la mia mancanza, si sono impegnati ancora di più.

Sì, “servo inutile” anche perché i bambini, forse, hanno capito il valore di quell’Ave Maria recitata per gli ammalati.

Sì, “servo inutile” perché ho capito che i nostri cuochi e cuoche, sentendosi impotenti a confezionarmi ogni sorta di cibo, hanno “confezionato” per me particolari preghiere, molto più efficaci di qualunque specialità culinaria!

Sì, “servo inutile” perché anche Fabio, con la sua semplicità, ha saputo incantare i bambini più di me!

Sì, “servo inutile” ... quanto ne ho gioito!!!!

“Grazie, Signore!”.

Ma c'è ancora di più: la grazia di Dio, ha trasformato la mia “inutilità” in grande utilità nell’incontro con medici, infermieri e infermiere. Tanti, ma veramente tanti di loro sono passati dal Gi-Fra! Senza poi contare le persone che da molti anni non incontravo più. I nostri incontri, in ospedale, sono stati trasformati dall'azione



di Dio, dallo Spirito Santo. Mistero divino!

Da queste righe, voglio ringraziare Bea per i suoi numerosi interventi...Sì, grazie!

Grazie anche agli angeli della sera e...della notte!

Grazie a Dio e alla Madonna che mi hanno concesso la grazia di concludere i Centri Estivi con miei bambini, concelebando con Fabio la Messa di chiusura e il saluto ai bambini in palestra con il canto: “Grazie, grazie, o Signore!”.

P. John



GLI ASSISTENTI RACCONTANO I CENTRI ESTIVI

Come tutti gli anni pubblichiamo le relazioni, classe per classe, dei nostri Assistenti dei Centri Gi-Fra:

Anche quest'anno le cinque settimane dei Centri Estivi, fatte di gioia, fatica e divertimento, sono volate in un battibaleno.

Gran parte degli Assistenti di prima elementare erano alle prime armi. Nonostante questa iniziale difficoltà, siamo riusciti, assistenti "stagionati" e non, a rendere il primo anno dei nostri bambini indimenticabile...o almeno, abbiamo fatto del nostro meglio.

Johnnino, il quale, anche dall'ospedale è riuscito a far sentire la sua forza d'animo, il gigante buon Edone, il dolce Fabio, il sorridente Beppe e Capitan Sergione che ci hanno preso per mano in questo splendido cammino chiamato "Centri Estivi Gi-Fra".

Assistenti di prima elementare

Sono successe tante cose durante queste cinque settimane dei Centri Estivi: ci sono state giornate leggere, spensierate, che sono volate via in un batter d'occhio, e giorni più duri in cui, caldo, sudore e stanchezza si sono fatti sentire; ma, per quanto



Potrebbe sembrare un'impresa semplice: bambini in miniatura: tutti da abbracciare... ma non sempre è stato affatto così! Infatti, trasmettere lo spirito giffrino è una vera e propria missione.

Nel corso di questa meravigliosa avventura siamo ridiventati bambini; guardando i nostri bambini giocare abbiamo imparato il valore di un sorriso e, purtroppo, nella triste eventualità in cui piangessero, il valore di un abbraccio!

I nostri bambini si sono dimostrati gentili, educati, obbedienti, pronti all'ascolto, teneri e vivaci.

Ringraziamo i nostri super eroi: il fantastico Ringo, super

fossimo sfiniti, distrutti, ovunque guardassimo vi erano sempre gruppetti di bambini intenti a correre e giocare allegri, incuranti di tutto ciò.

Allora il caldo diventava sopportabile, il sudore si asciugava quasi da solo e la stanchezza lasciava il posto sul nostro volto a un sorriso e, senza rendercene conto, anche noi iniziavamo a correre e giocare insieme ai nostri bambini a cui, col passare del tempo, ci siamo affezionati sempre di più; speriamo che anch'essi abbiano provate gli stessi sentimenti nei nostri confronti.

Signore, avevi già chiamato

alcuni di noi assistenti di seconda elementare al servizio dei nostri fratelli più piccoli, mentre per altri, questa è stata la prima esperienza, ma per tutti noi c'è stato qualcosa di nuovo, qualcosa da imparare stando al loro fianco, qualcosa da scoprire, vedendoci riflessi nei loro occhi; e per questo vorremmo ringraziarti, o Signore!

Infine, vorremmo ringrazia-



GLI ASSISTENTI RACCONTANO I CENTRI ESTIVI



re anche chi ci ha permesso di vivere questa avventura: John, Ringo e Fabio che, per un mese, ci hanno aperto le porte del Convento; Edone, Sergio, Beppe che ci hanno accompagnato, guidato e reso più leggero il nostro carico di lavoro.

Purtroppo, come ogni esperienza positiva, anche questa è giunta al capolinea e, con tristezza, dobbiamo abbandonare questo treno; ma siamo convinti che questo non sia un addio, ma un arrivederci, non vediamo l'ora di poter riprendere le nostre maglie rosse l'anno prossimo. Certo, questo sarà possibile se saremo fedeli alle riunioni del mercoledì

nell'anno sociale e alla riunione mensile degli Assistenti.

Assistenti di seconda elementare

Giunti al termine di questa esperienza dei Centri, noi Assistenti di terza elementare possiamo dire d'aver riscoperto, in queste cinque settimane, la gioia e la spensieratezza di diventare anche noi bambini. Infatti, giocando con loro, non ci siamo solo divertiti, ma abbiamo anche imparato a prenderci le nostre responsabilità, mettendo i problemi e le gioie di bambini prima dei nostri.

Il viaggio del veliero di Narnia, ci ha guidati, insieme ai bambini, a gustare fino in fondo questa

stupenda avventura dei Centri Estivi, seguendo i valori della nostra Associazione GI-FRA.

Noi siamo orgogliosi di far parte del Gi-Fra, che è diventato la nostra famiglia, il nostro piccolo mondo, dove possiamo divertirci e vivere all'insegna dei valori dell'amicizia, della famiglia e dell'amore con la promessa di portare questi valori anche nella nostra quotidianità: famiglia, scuola, lavoro, tempo libero, sport, con gli amici, ecc ...

Con il rammarico per la fine dei Centri ringraziamo John, Ringo, Fabio, Edo, Beppe, Sergio e tutto lo Staff Gi-Fra, ma soprattutto i bambini per la gioia e l'affetto che ci hanno donato, con la promes-



sa di rincontrarci l'anno prossimo.

Certo non possiamo dimenticare di ringraziare tutto lo staff della cucina. Sì, noi assistenti, abbiamo molto da imparare dallo spirito di sacrificio dei nostri cuochi e delle nostre cuoche. Grazie! Grazie! Grazie!

Assistenti di terza elementare

Queste cinque settimane dei centri estivi si sono rivelate, come sempre, un forziere colmo di emozioni.

Quest'anno abbiamo vantato



GLI ASSISTENTI RACCONTANO I CENTRI ESTIVI



un gruppo di assistenti all'interno del quale, ognuno, chi più chi meno, aveva già avuto un'esperienza in precedenza.

salutarci e ad abbracciarci in lacrime, ci siamo sentiti realizzati e fieri del nostro operato, sicuri di aver lasciato in loro i valori del



A dire il vero un novizio faceva parte del gruppo, ma si è rivelato essere una persona, non solo affidabile, ma soprattutto sempre pronta a dare una mano al massimo della generosità.

I bambini ci hanno regalato spensieratezza e gioia, facendoci riscoprire il bambino che è in noi.

Nonostante la tristezza per la fine dei centri, l'ultimo giorno, quando i bambini sono venuti a

Gi-Fra, che speriamo tramandino come futuri assistenti e nella vita di tutti i giorni.

Ringraziamo i nostri frati: John, Ringo e soprattutto il simpatico Fabio.

Ringraziamo Edone, che ha saputo magistralmente sostituire John nel raccontare le favole.

Ringraziamo Sergio: è proprio vero "c'è un solo capitano!".

Infine, un grazie al Beppe:

splendido, stupefacente, esilarante il suo rientro in mezzo a noi!

*Camilla Ponzetto
e gli assistenti di quarta elementare*

Cari John, Ringo e Fabio, grazie per questo mio primo anno come assistente al Gi-Fra; ho sentito un'accoglienza molto calorosa, sia da parte vostra, sia da parte degli assistenti e soprattutto da parte dei bambini.

Sinceramente non ho mai ricevuto un affetto e una amicizia così forte.

E' stato un centro estivo pieno di emozioni; il momento peggiore è stato il ricovero di John in ospedale.

Durante la sua assenza ha iniziato ad aleggiare un'aria di malinconia e di tristezza, che però, grazie all'Edone, Sergio, Ringo, Fabio e Beppe, siamo riusciti a superare e portare avanti il vero spirito di questa Associazione Gi-Fra.

L'attività che mi è piaciuta di più è stata il laboratorio di pugilato, che dovrà essere sempre ripetuto ai centri.

Ottima è stata poi la scelta del centro di Interesse con il film "Il viaggio del veliero". Esaltanti, esilaranti, infine, le stupende scene degli assistenti, che mandavano in visibilibio i bambini: "Vogliamo il bis, vogliamo il bis!"

(Mi permetto di suggerire già fin d'ora per l'anno prossimo di vedere "Percy Jackson e gli dei dell'Olimpo - il ladro di fulmini-).

La scritta in piazza è stata spettacolare; le preghiere in Duomo: mitiche!

I pranzi sono sempre stati mitici come il grande gioco e la piscina.

La mia classe è stata molto brava e mi mancherà non vederli più fino all'anno prossimo. Grazie a Dio, tutto è andato bene.

GLI ASSISTENTI RACCONTANO I CENTRI ESTIVI



Grazie ancora per avermi fatto entrare in questa grande famiglia del GI-FRA. Sono veramente felice e onorato per questo privilegio!

Matteo Pisani e gli assistenti delle Quinte Elementari

Anche quest'anno abbiamo avuto modo di stare in mezzo ai bambini dei centri estivi Gi-Fra e per noi assistenti delle medie è stata una gran bella esperienza!

Vedere ogni giorno il sorriso dei nostri ragazzi, indipendentemente dalle sconfitte o dalle vittorie, ci ha proiettati verso un pensiero positivo che ci porteremo

dentro per parecchio tempo.

L'assenza inaspettata di John ci ha resi ancor più uniti e ci ha fatto capire quanto valore abbiano le persone quando vengono a mancare!

Il desiderio di ridere e scherzare non è mai mancato e abbiamo ancor più riscoperto il valore della FEDE, che è certamente il valore più grande qui al Gi-Fra. Non per niente la scritta in piazza è stata la parola FEDE.

Sì, abbiamo pubblicizzato questo valore nel salotto della nostra Piazza Ducale. Siamo sicuri che ciò non è passato inosservato agli occhi della gente!

Siamo contenti di far parte di

questa banda di scatenati; i nostri ragazzi e ragazze delle medie sono in un'età che ci richiama ad un'attenzione più alta, anche perché alcuni di loro diventeranno assistenti e, proprio per questo motivo, noi abbiamo una certa responsabilità nei loro confronti.

Ringraziamo i responsabili Edo, Sergio, Beppe e i nostri frati che ci hanno seguito passo dopo passo, dandoci sicurezza, soprattutto nei momenti di difficoltà.

Un grazie particolare ai nostri "angeli nascosti" cuochi e cuoche!

Ci rendiamo sempre più conto che questo ambiente è motivo di crescita umana e spirituale, sia per noi, sia per i nostri bambini!

Assistenti delle Medie

Concludiamo con la relazione degli assistenti che hanno fatto per la prima volta l'esperienza dei centri estivi Gi-Fra.

Queste cinque settimane sono volate; ci sono stati giorni facili dove tutto è andato bene e altri un po' più difficoltosi dove la stanchezza si faceva sentire e a volte, a causa del caldo atroce, le giornate sembravano impossibili da vivere.

Ma appena arrivati al Gi-Fra, venivamo assaliti da bambini e ragazzi che volevano giocare con noi. Allora la stanchezza spariva e il caldo diventava sopportabile, così anche noi iniziavamo a correre e a giocare con loro. Purtroppo, anche quest'anno i centri sono giunti al termine e, come tutte le cose belle, i giorni sono passati in fretta!

Assistenti Primo Anno



“NON DI SOLO PANE”

Progetto formativo sul Vangelo di Matteo

Nasce, su iniziativa dell'Ordine Franciscano Secolare, un nuovo progetto diocesano, accolto e approvato con entusiasmo dal Vescovo S.E. Mons. Maurizio Gervasoni.

Si tratta di un percorso formativo, articolato in 15 incontri, in cui verranno esposti e commentati alcuni passi del Vangelo di Matteo, evangelista protagonista del prossimo anno liturgico. Le conferenze saranno tenute da relatori d'eccellenza, con vaste competenze nell'ambito degli studi biblici e neotestamentari, autori di numerose pubblicazioni, docenti presso Università Pontificie e Istituti di Scienze Religiose e conosciuti sia a livello nazionale che internazionale.

LA DIOCESI DI VIGEVANO *in collaborazione con* L'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

propone un percorso formativo sul **VANGELO DI MATTEO**

PER INFORMAZIONI
335.6087584
ofsvigevano@gmail.com

"Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì." (Mt. 9,9)

GUIDANO IL PERCORSO

- Mons. Maurizio Gervasoni
- Mons. Paolo Martinelli
- Padre Gianmarco Paris
- Suor Giuseppina Donati
- Padre Giovanni Prina
- Fra' Luca Fallica
- Don Luca Pedrolli
- Suor Elena Bosetti
- Fra' Roberto Pasolini



Beato quel religioso che non ha giocondità e letizia se non nelle santissime parole e opere del Signore e, mediante queste, conduce gli uomini all'amore di Dio con gaudio e letizia. Guai a quel religioso che si diletta in parole oziose e frivole e con esse conduce gli uomini al riso. (Ammonizione XX)

Gli incontri si terranno da settembre 2019 a giugno 2020
Primo incontro: *sabato 21/09/2019 ore 15,00
*Il calendario completo degli incontri è consultabile sul sito www.gifravigevano.it

Convento Frati Cappuccini - c/o salone del cinema
Corso Genova, 38 - 27029 VIGEVANO (PV)



MENSA RIAPERTA: SI RIPARTE!

“Tutti questi poveri – come amava dire il Beato Paolo VI – appartengono alla Chiesa per «diritto evangelico» (Discorso di apertura della II sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, 29 settembre 1963) e obbligano all’opzione fondamentale per loro.

Benedette, pertanto, le mani che si aprono ad accogliere i poveri e a soccorrerli: sono mani che portano speranza.

Benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell’umanità.

Benedette le mani che si aprono senza chiedere nulla in cam-

bio, senza “se”, senza “però” e senza “forse”: sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio.” (messaggio di papa Francesco in occasione della I Giornata Mondiale dei Poveri 19 Novembre 2017)

Mensa riaperta!

Nel periodo estivo sono stati fatti vari lavori, tra cui la ritinteggiatura nei locali della mensa.

La ripresa è stata lenta, ma costante; i nostri ospiti pian piano sono tornati a farci visita.

Soliti?

Certo, ma anche alcune facce nuove. Hanno apprezzato molto il lavoro fatto.

Dal canto nostro invece ci sono stati un paio di cambiamenti, ma siamo ripartiti carichi e con la disponibilità che ci caratterizza.

Ovviamente, potrebbero es-

serci ancora dei cambiamenti, fa parte del gioco, ma io penso che questi cambiamenti si potrebbero affrontare nel modo migliore se riuscissimo a rimanere il più possibile flessibili, e consci che tutto questo si fa sempre per migliorare il servizio e non per rimarcare una posizione su un’altra.

Come sempre, in questo tipo di servizi, uno degli ingredienti principali è il dialogo tra di noi.

E sottolineo dialogo, non critica o altro. Mancando questo, si potrebbe creare un ambiente non proprio di “perfetta letizia”.

Sicuramente e giustamente, ognuno di noi ha un carattere ed un modo di fare suo; ma bisogna cercare di creare un ambiente il più possibile sereno che possa anche rimandare all’altro un senso cristiano – francescano del servizio che si sta facendo.

So benissimo che non è semplice, per nessuno, neanche per me.

Ma se teniamo presente il perché si sta facendo questo, a chi lo si fa ed il messaggio che si vuole dare (cristiano), allora questo dovrebbe aiutarci tutti a migliorare, e non solo per noi.

Buon lavoro a tutti!

Fra Daniele



I TRE TOPOLINI

non solo favole



In famiglia non esistono solo le esigenze materiali ed economiche: anche l'anima dei suoi componenti ha bisogno di tempo e di cure. Riflettiamo su questo concetto e leggete, come anch'io ho fatto, questa brevissima storiella.

C'erano una volta tre topolini, che si affannavano a correre qua e là tra i campi.

Era autunno e il primo dei tre cercava chicchi di grano e legumi da portare nella tana per l'inverno. Il secondo, invece, cercava paglia e fiocchi di cotone per riscaldarsi e combattere il gelo. Il terzo, invece, gironzolava qua e là senza far nulla: guardava il sole di novembre, si specchiava

nell'acqua e osservava gli umani che lavoravano nei campi.

I due compagni lo rimproveravano spesso: "Perché perdi tempo? Come faremo a superare l'inverno se tu non ci aiuti a fare provviste?" Ma il terzo topolino non si curava di loro.

Quando arrivò l'inverno, i tre topolini si rifugiarono nella tana e chiusero l'uscita con un pezzo di corteccia. Non sarebbero usciti fino alla primavera successiva. C'era cibo in abbondanza e il freddo non faceva paura, avvolti com'erano dal cotone e dalla paglia. Dopo i primi giorni, però, i primi due topolini cominciarono a soffrire la noia.

Dopo aver fatto colazione al mattino, trascorrevano tutta la giornata senza far nulla.

Così, il terzo topolino cominciò a raccontare loro delle storie: durante l'autunno, aveva visto un vecchio pescatore cadere nello stagno mentre cercava di agguantare una trota.

E una volta, aveva seguito due bambini che davano la caccia alle libellule.



Insieme alle storie, il topolino inventava anche delle brevi poesie sul sole e sugli alberi.

Gli altri due topolini si accorsero che il loro compagno non aveva perso tempo durante l'autunno: al contrario, mentre loro immagazzinavano provviste per nutrire e riscaldare il corpo, il terzo topolino aveva messo da parte il necessario per l'anima.

Aveva raccolto per loro la luce del sole e la meraviglia della vita.

I tre topolini trascorsero un inverno meraviglioso: con la pancia piena, al calduccio e allietati da storie e poesie.

Questo racconto mi ha fatto tornare alla mente Gianni Rodari, quando scriveva:

"Chiedo scusa alla favola antica se non mi piace l'avara formica; io sto dalla parte della cicala che il più bel canto non vende... regala!"

Elío



HAVRIETIS AQVAS IN GAVDIO DE FONTIBVS SALVATORIS

Pomeriggio d'estate. Entro in chiesa. Deserta e caldissima. L'intenzione è quella di dire due preghiere, ma lo sguardo si fissa sul dipinto sopra l'altare maggiore. E' lì da sempre, ma lo osservo bene solo ora e mi incuriosisce quella scritta: "HAVRIETIS AQVAS IN GAVDIO DE FONTIBVS SALVATORIS".

La lingua usata è il latino, come spesso avviene ed avveniva nelle chiese; Manzoni direbbe che la Chiesa ha usato il suo consueto "latinorum" (ma qui la sintassi è corretta, sia chiaro).

Le mie reminiscenze di liceale, mi consentono di tradurla, ma non mi è chiaro il contesto. Ora sono curioso e voglio saperne di più. Allora approfondisco.

Chissà quanta gente l'avrà notata distrattamente come me?

Chissà quanti si saranno chiesti il significato di quelle parole?

Sono tratte dal Libro del Profeta Isaia (Is 12,3): "Voi attingerete con gioia l'acqua dalle fonti del Salvatore".

Ma, cosa ci fanno qui e, soprattutto, cosa ci vuole comunicare questo passo del profeta?

Isaia preannuncia l'abbondanza e la pienezza delle benedizioni che Dio avrebbe elargito con l'avvento del Messia, del Cristo, del Suo Figlio.

Davanti alla copiosa acqua del dipinto, io, invece, penso a Madre Teresa di Calcutta: "I thirst" (ho sete) è la frase che ha lasciato in eredità alle sue Sorelle Missionarie della Carità e che richiama le parole di Gesù sulla Croce. Ma dietro a queste passo biblico c'è ancora di più. E' consuetudine intitolare le encicliche dei papi con le prime parole della loro stesura



in latino e "Havrietis Aquas" è proprio il titolo di una lettera enciclica scritta da Pio XII e pubblicata il 15 maggio 1956. Il documento è stato redatto per commemorare il centenario dell'inserimento obbligatorio nel calendario liturgico della Festa del Cuore Sacratissimo di Gesù da parte del pontefice di allora, Pio IX.

Il dipinto, in realtà, più che invitare i fedeli al culto del Sacro Cuore, riproduce una scena bucolica che richiama le parole di Isaia, aggiungendo le importanti presenze di Maria e san Francesco ai piedi della Croce dalla

quale scaturisce l'acqua per le pecore del gregge cristiano.

Non so (forse qualche storico più informato di me lo potrà sapere) se la scelta di questo dipinto e di quella scritta sia dovuta all'enciclica (che, però, è cronologicamente successiva alla costruzione della chiesa) o direttamente ispirata all'Antico Testamento, ma è certo che da ora, osservandoli, avrò più "sete" e un motivo in più di riflessione e di preghiera e, magari, sarà lo stesso per chi avrà la bontà di leggere questi miei pensieri.

Massimo Ripamonti

BIANCA, CARA AMICA TI SCRIVO...

14

Bianca, una cara amica, bionda, solare, chiacchierona, una parola buona per tutti, sempre sorridente, disponibile ad ogni richiesta, grande lavoratrice per i centri estivi, per le pulizie in chiesa, per l'armadio dei poveri, cercava di esaudire ogni richiesta di aiuto e per questo sarà sempre nei nostri cuori.

All'inizio del tuo calvario, affrontato con consapevolezza e serenità, quante volte dopo le cure, che ti avevano un po' debilitata, ti dicevo: "Dai Bianca, sei un torello, vedrai che tutto si risolverà".

Purtroppo, però, i conti con la malattia non li risolviamo noi, ed è giunta la fine.

Certo rimarrai sempre nei nostri cuori, nella nostra mente e ti ricorderemo con tanta malinconia, ma con tantissimo affetto.



Cercheremo di essere molto vicini al tuo "Gino", al quale vanno i nostri sentimenti di affetto e di amicizia, che ti ha seguito con amore, costanza e pazienza.

Grazie Bianca, amica carissima per la tua amicizia e per la tua solarità.

*Luisa e Virginio Chiesa
e tanti amici che frequentano
la chiesa dei Frati Cappuccini.*

PERCHE' MI TROVO QUI?

“Ho lasciato di malavoglia il locale, ho chiuso la porta e mi sono incamminata lungo le scale.

I primi passi sono stati faticosi, mi sentivo pesante, spingermi verso lo scalino successivo era doloroso.

Poi, col passare del tempo, la fatica è venuta meno e la confusione che avevo nella testa ha lasciato il posto alla tranquillità.

Gli ultimi scalini li ho affrontati con leggerezza come se il mio peso fosse nullo e, se non avessi paura di dire una stupidaggine, direi che avevo la sensazione di volare.

Tre giovani mi aspettavano pazienti appoggiati allo stipite dell'ingresso.

Il più anziano dei tre mi ha dato la mano e mi ha salutato: “Vieni ti stavamo aspettando, ci sono tanti che ti vogliono salutare e ce ne sono moltissimi altri che ti vogliono conoscere; si è parlato molto di te in questi giorni. A dire il vero sei anche un po' in ritardo, avresti dovuto arrivare mezz'ora fa”.

Ho osservato quei tre giovani dal volto sereno e rilassato come di chi si trova bene e a suo agio in questo posto, mi sembravano volti noti, già visti, forse nei racconti di chi ancor oggi vuole loro bene.

Mentre stavo per giustificare il mio ritardo, il mio cervello mi suggerisce le loro identità e: “ma voi siete...”. Un dito appoggiato sulle labbra mi impedì di pronunciare quei nomi. “Non dirlo”, mi chiesero in coro, lascia tranquilli chi ancor oggi si intristisce al solo sentir il nostro nome.

“Scusate il ritardo, ma stavo aspettando una mia amica con una pizza, volevo vederla ancora

una volta”.

Mentre dico queste parole gli occhi corrono ad osservare i lucidi pavimenti, le mani scivolano sulle lisce pareti, lo sguardo si sofferma ad ispezionare i bianchi soffitti alla ricerca di improbabili tracce di polvere.

Le ampie finestre si affacciano sul mondo lontano, guardo in giù alla ricerca dei luoghi a me famigliari e un po' di nostalgia mi vela il cuore. Mi sento bene, quasi come fossi a casa mia.



Le tre giovani guide ed io girovaghiamo per la residenza a scoprire tutti i luoghi che stuzzicano la mia curiosità, cucina compresa. Chiedo loro: “Facciamo una torta?” Sorridono. Sanno tutto di me, delle mie abitudini e delle mie debolezze, come se mi conoscessero da sempre. Anch'io ora, che li vedo sorridere, ho la sensazione di averli sempre conosciuti e questa confidenza mi spingere a chiedere: “Perché mi trovo qui, non mi sembra di aver fatto cose egregie da meritare questo trattamento”.

Il più giovane mi dice spalancando gli occhi: “Per noi tutti è stato stupefacente vederti poco tempo fa, ai centri estivi Gi-Fra,

mentre aiutavi a preparare le verdure, mentre ti prodigavi di consigli sul come friggere le zucchine e mentre insistevi per far mangiare chi non ne aveva voglia e tutto questo senza stancarti e senza lamentarti”.

Un altro aggiunge: “Ti abbiamo visto sorridere sempre, anche se sicuramente la malattia ti stava infastidendo, sorridere con tutti. Tu avevi la capacità di far parlare anche i banchi della chiesa. Ti abbiamo ascoltato quando chiedevi informazioni su cose che non conoscevi, solo per far parlare chi aveva bisogno di parlare. E tu lo ascoltavi interessata.

Ti abbiamo conosciuta sempre entusiasta e questo entusiasmo tu lo hai trasmesso a tanti”.

Il giovane che è stato fino ad ora in silenzio mi dice: “Per noi qui, tutte queste cose sono cose egregie ed è per queste che tu sei qui”.

Un vociare, prima sommesso, confuso e lontano e poi via via sempre più chiaro e distinto, si avvicina.

Le voci prendono forma ed inizio a riconoscere una moltitudine di amici, conoscenti e tanti altri dei quali avevo perso memoria.

Tutti a salutare ed a ringraziarmi per i sorrisi che ho seminato laggiù. Mi sento bene, sto bene e vorrei dirlo a chi mi piange.

I ragazzi intuiscono i miei pensieri, non si può nascondere niente in questo posto.

Ci appoggiamo alla balconata e guardando giù un pensiero ci accompagna: “Un giorno capiranno e allora sì che staranno bene anche loro”.

Ciao a tutti”.

Voce di Bianca: Gianfranco

Carissimi,

L'attenzione ai poveri è da sempre una prerogativa dei Frati Cappuccini.

"Fa sito, perché chellé a l'è ol Signur!"

"Sta zitto, perchè quello là è il Signore!"

Ci hanno insegnato sempre che il povero è il "Signore" e va fatto accomodare alla nostra tavola.

Ci serve anche il tuo aiuto...

ti aspetto il 23 novembre al Teatro Cagnoni.

P. Jofin



Con il patrocinio
del Comune di Vigevano

Per gentile concessione della
MTP CONCESSIONARI ASSOCIATI SRL (ROMA)



COMPAGNIA TEATRO GIFRA

presenta

Gli allegri chirurghi



CIVICO TEATRO CAGNONI – VIGEVANO

C.so Vittorio Emanuele II, 45

SABATO 23 NOVEMBRE 2019 | Ore 21:00

REGIA DI *Andrea Saino*

*Maurizio Donati – Francesco Maestroni – Vanni Marras – Lucia Volpato –
Roberta Vanzini – Sara Calabrese – Barbara Menon – Jennifer Gramegna – Gianrico Francioli*

SCENOGRAFIE:

Arch. Davide Buscaglia e Paola Finotello

TRUCCO E PARRUCCO

Natasha Priamo e Betty Acconciature

AUDIO E LUCI:

Mario Ferraris Fusarini

Info e prevendita su VIVATICKET.IT oppure al numero 892.234

Prevendita dal 5 novembre 2019 presso la biglietteria del Teatro
dal martedì al sabato dalle 17:00 alle 20:15

"Si ringrazia IL FOCOLARE per la gentile collaborazione"

La serata è totalmente a scopo benefico a sostegno del servizio MENSA DEI POVERI gestito dai Frati Cappuccini di Vigevano.

Caffè **PORTMOKA**

commercio
CAFFÈ-RISTORANTE-GELATERIA
VIGEVANO 19127

MOVIE PLANET
CINEMA

Studio **Ranzini**
Consulente del Lavoro

VALANDRO GROUP

NUOVA ESTETICA

MONELLESE CENNETH
CASA DI VIGEVANO

Vecchia Ditta s.r.l.
PIVOTI DA CORTI
SELEZIONATI
VINIFICAZIONE TRADIZIONALE
DETTA GIULIANO ENOLAMA

il Cerchio

Betty
Acconciature

MBM
PULIZIE

GIULIANO srls
Serramenti Arredamenti
Rivenditori - Paquet